QUESTA PROFUMERIA SARTORIALE RENDE OMAGGIO ALL'ARCHITETTURA MODERNISTA DEGLI INIZI DEL NOVECENTO

Ecco cosa succede quando l'architettura incontra l'alta profumeria: un ponte stilistico tra la capitale austriaca e New York

DI CARLA MASCIANÀ PUBBLICATO: 19/10/2026

SALVA ARTICOLO



Courtesy Le Labo Fragrances



Wien Energie, ein Unternehmen der Wiener Stadtwerke-Gruppe.

"Sai, mentre ero lontano, quella città rappresentava per me il diapason del mondo. Pronunciare il nome *Vienna* era come far vibrare quel diapason", scriveva Sándor Márai in "*Le braci*", descrivendo la magia della capitale austriaca. Nello storico indirizzo di via Tuchlauben, tra soffitti a volta finemente restaurati e un'atmosfera d'inizio Novecento, **Le Labo** si è lasciato ispirare da quella stessa dimensione incantata, per dar vita al suo nuovo **flagship store**. Il brand nato a New York e con il cuore olfattivo a Grasse, ha scelto di firmare un progetto unico che non si limita a replicare un desing già esistente. La missione del progetto nasce infatti dalla precisa volontà di **Deborah Royer**, designer di Le Labo, e dello studio austriaco **BWM Designers & Architects** (guidato da **Erich Bernard**): creare uno spazio vivo, bilanciato da una proporzione pensata su misura, **60% Vienna e 40% Le Labo**.



Courtesy Le Labò Fragrances

Far rivivere la **nostalgia imperiale** poteva essere la strada più immediata, ma il team ha scelto una via diversa. Per raccontare l'anima della città al meglio, hanno attinto alle visioni rivoluzionarie del **Modernismo viennese del 1900**, creando una sottile consonanza stilistica con l'estetica industriale e rigorosa di Le Labo. I riferimenti progettuali dialogano con i maestri dell'epoca. Tra i nomi principali spiccano quello di **Otto Wagner**, ma anche quelli di **Adolf Loos** e **Josef Hoffmann**. Il primo li ha ispirati per via del suo approccio nel trasformare i dettagli tecnici in linguaggio architettonico, reso celebre nella sua *Postsparkasse*. Bernard lo ha qui resuscitato nei giunti a vista e nei dettagli dadi-e-bulloni del bancone, oltre che nei condotti di ventilazione lasciati a vista e disposti in coppie simmetriche. Per quanto riguarda il secondo maestro: è stata messa in scena la sua filosofia "dell'oggetto ritrovato". Infatti, **Loos** non disegnava personalmente ogni singolo pezzo d'arredamento, ma selezionava anche elementi già esistenti per i suoi interni, compresi i mobili di **Friedrich Otto Schmidt**. Accanto ad elementi realizzati su misura, non manca quindi la selezione degli **arredi vintage**: da una seduta firmata **Roland Rainer** a un tavolo centrale di recupero, che donano al negozio un'aura stratificata, cresciuta nel tempo.

Pubblicità - Continua a leggere di seguito





Courtesy Le Labò Fragrances

La **parete in pietra** è stata concepita come una sorta di superficie composta, in cui le venature naturali del materiale continuano con precisione geometrica da un elemento all'altro grazie alle tecnologie contemporanee: un approccio più vicino ad **Hoffmann** e **Wagner** rispetto che a Loos. Quest'ultimo credeva infatti che il materiale lapideo andasse tagliato e specchiato rigorosamente per farne emergere la simmetria naturale. **BWM** completa la sua missione con la struttura in vetro a griglia quadrata della parete di fondo che rende omaggio al rigore della *Wiener Werkstätte*. **Questo motivo geometrico crea un inaspettato ponte stilistico tra Vienna e New York**, ricongiungendo così lo spazio austriaco alle **origini americane** di Le Labo.

